



Immagini *e* Verbo

*Le fonti letterarie
dell'iconografia della
Cappella Contrari*



FONDAZIONE
DI VIGNOLA



FONDAZIONE
DI VIGNOLA

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
Febbraio 2011

Immagini *e* Verbo

*Le fonti letterarie dell'iconografia
della Cappella Contrari*

In copertina: Cappella Contrari della rocca di Vignola,
particolare degli affreschi.

Testi e ricerche a cura di Achille Lodovisi

Foto Ghigo Roli

Grafica Morena Orsini, Achille Lodovisi

Stampa Tipolitografia F.G. - Savignano sul Panaro (Mo)



FONDAZIONE
DI VIGNOLA



Volta della Cappella Contrari: la grande stella vicino allo stemma Contrari nella vela con l'evangelista Matteo e l'*Opus Christi* della nascita.

La stella che apparve ai Magi guidandoli verso Betlemme per recare i doni a Gesù, viene raffigurata in prossimità della figura di Matteo che tra i quattro evangelisti è colui che più si sofferma sulla narrazione della nascita e dell'infanzia di Cristo. Molti elementi della narrazione relativa alla nascita del Salvatore, compresa l'apparizione della stella cometa, si trovavano già prima del cristianesimo nelle leggende relative ad altre divinità (Krishna, Mitra, e i messia del mazdeismo, a cui si riferiva una profezia attribuita a Zaratustra). L'episodio della cometa viene ripreso anche

nei vangeli apocrifi dell'infanzia: *Protovangelo di Giacomo* XXI, 2-3; *Vangelo dello Pseudo Matteo* XVI, 1-2; *Vangelo dell'infanzia arabo siriano* VII.



Dal *Vangelo di Matteo*, II, 7-10



“Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: Andate e informateli accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo”.

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia”.



Volta della Cappella Contrari: vela con l'evangelista Luca e l'*Opus Christi* della passione.



In questa immagine prevale il significato sacrificale dell'Agnello e non quello collegato alla raffigurazione della Resurrezione, in cui l'Agnus Dei pasquale trionfa sulla morte impugnando la bandiera della vittoria, ossia il Labaro crucifero. L'agnello, per antica tradizione di origine ebraica, rappresentava il servo di Dio destinato al sacrificio (*Isaia*, 53, 7). Nel vangelo di Giovanni, Giovanni Battista indica Gesù come "l'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo" (*Giovanni*, I, 29).



Nell'Apocalisse giovannea il valore salvifico del sacrificio dell'Agnello viene ricordato nei seguenti passi: "Gli risposi: Signore mio, tu lo sai. E lui: Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello" (*Apocalisse di San Giovanni*, VII, 14); "Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire" (*Apocalisse di San Giovanni*, XII, 11).



Un'eco di tale tradizione simbolica si ritrova chiaramente nel vangelo di Nicodemo in cui Maria afferma: "Orsù, compiangete tutti la mia anima trafitta nel vedere il mio dolcissimo figlio unigenito condotto alla croce come un agnello innocente" (*Vangelo apocrifo di Nicodemo*, testo greco B, X, 2).

Volta della Cappella Contrari: vela con l'evangelista Marco e l'*Opus Christi* della Resurrezione.



Nella raffigurazione
Cristo impugna il
Labaro crucifero
che è la bandiera
della vittoria
sulla morte e
l'insegna della
Resurrezione.



Volta della Cappella Contrari: vela con l'evangelista Giovanni e l'albero della vita con la Trinità.



La raffigurazione dell'albero della vita, che fronteggia Giovanni Evangelista e si eleva sulla Pentecoste, si presta a numerose interpretazioni. La leggenda cristiana narra come con il legno dell'albero della conoscenza, che si trovava in Paradiso, fu fabbricata la croce di Cristo, divenuta albero della vita per il credente. Essa fu raffigurata come croce con rami e foglie, oppure la si rappresentò paragonandola all'albero genealogico conosciuto come *tronco di Jesse*, spesso sovrastato dalla figura del Redentore. Durante il Medioevo, il tronco dell'albero della vita e i suoi rami ospitarono sovente le immagini della Trinità e di Maria.

L'iconografia vignolese dell'albero della vita potrebbe ispirarsi anche ad un passo del testo protocristiano *Physiologus versio bis* (XXXIII), in cui si narra della presenza in India di un albero chiamato in greco *peredixion*



(ambidestro), i cui frutti sono amati dalle colombe, che riposano sotto la sua ombra e sono protette dai suoi rami. Il drago che le insidia, infatti, evita e teme l'albero, sin qui la narrazione del *Physiologus*. Nel commento medievale a questo testo classico, si afferma che i cristiani conoscono il *peredixion* in cui la destra "è l'unigenito figlio di Dio, come lo stesso Signore dice:

Dal frutto si conosce l'albero" (*Matteo*, XII, 33). L'ombra dell'albero "è lo Spirito Santo, come dice l'angelo Gabriele a santa Maria: Lo Spirito Santo verrà sopra di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirà della sua ombra" (*Luca* I, 35). L'albero sulla volta della Cappella



Contrari sovrasta la raffigurazione della Pentecoste, in cui Maria occupa il centro della scena. Tale accostamento si potrebbe leggere come un rimando diretto ad uno degli aspetti tradizionali del culto mariano che concepisce la figura della Vergine come un "albero della vita" benedetto dallo Spirito Santo, che concesse al mondo il frutto del Redentore.

Al centro dell'albero campeggia il volto tricefalo di Cristo, la cui conformazione triadica racchiude una simbologia assai complessa collegata agli aspetti invisibili della divinità. Secondo alcuni studiosi, l'origine di tale iconografia andrebbe collegata al mondo ideale dell'antichità classica, popolato da numerose raffigurazioni triadiche di esseri potenti (soprattutto femminili), al mondo indù, e alla concezione buddhista della conoscenza. La raffigurazione di Cristo con tre teste fu vietata e giudicata eretica nel 1628 da papa Urbano VIII.



Nella Cappella Contrari, san Giovanni Evangelista è in posizione sovrastante rispetto alla rappresentazione della Pentecoste, tale composizione iconografica potrebbe ispirarsi al modello gioachimita della pianta della comunità monastica perfetta, contenuto nel *Liber Figurarum*. Nella dodicesima tavola, infatti, l'oratorio di san Giovanni Evangelista e di tutti i santi e le sante vergini (sede dello spirito di sapienza a cui corrispondono l'aquila e l'occhio), sovrasta l'oratorio della Madre di Dio (colomba/Pentecoste).



Lunetta della *Resurrezione di Cristo*

Gesù, accompagnato dal buon ladrone Disma (patrono dei ladri e dei condannati a morte) che sorregge la sua croce, scende al limbo dove libera Adamo ed Eva, i profeti, e tutti quelli che credevano in lui, vissuti prima della sua venuta.

Dal *Vangelo apocrifo di Nicodemo*, IX, 5, testo greco A e latino A

“Allora Pilato... Disse a Gesù... Che tu venga appeso in croce nell'orto in cui sei stato arrestato. Disma e Gesta, i due malfattori, saranno crocifissi con te”.

Dal *Vangelo apocrifo di Nicodemo*, X, 6, testo greco B

“Ma quello crocifisso alla destra, di nome Disma... Rivolto a Gesù, gli disse: Signore, quando sarai nel tuo regno, non dimenticarti di me!

Ed egli gli rispose: Io ti dico in verità che oggi sarai con me in Paradiso.

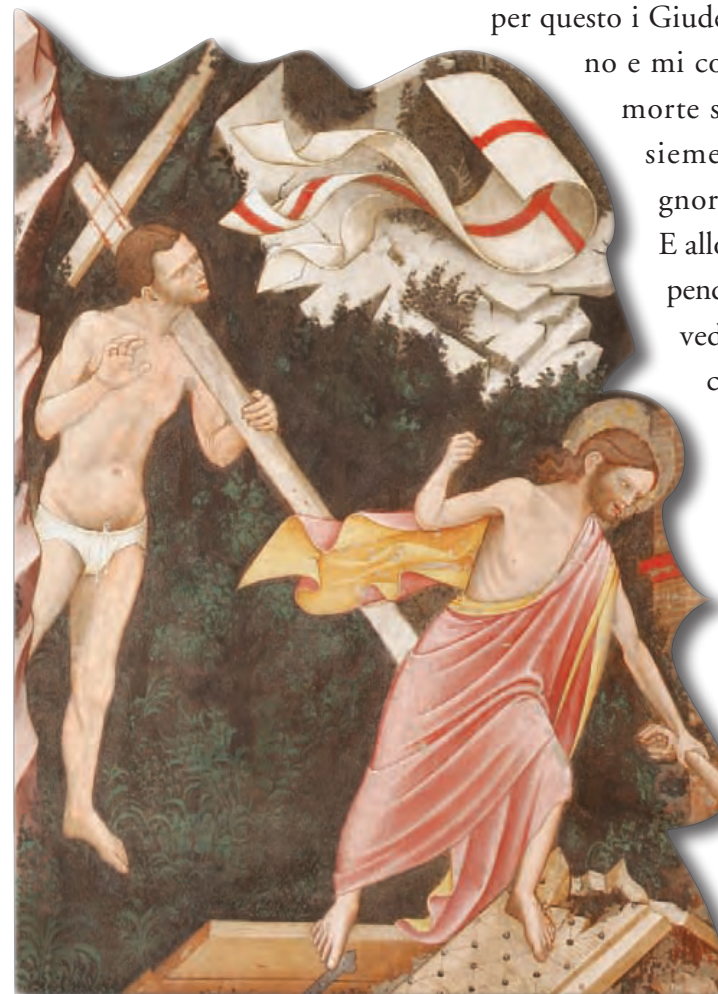
Questo era il ladrone Disma che, alla nascita di Cristo, cioè trentatré anni prima, si trovava in Egitto quando a Giuseppe fu dato avviso dall'angelo di prendere il bambino e la madre e di fuggire...”.

Dal *Vangelo apocrifo di Nicodemo*, IX, 1 - X, 1, testo greco e latino A

“Egli [Cristo] entrò dunque in Paradiso, tenendo per mano il progenitore Adamo, che affidò con tutti i giusti all'arcangelo Michele... Giunse un altro: un uomo umile d'aspetto, che portava sulle spalle una croce. I santi padri gli domandarono: Chi sei tu, che hai l'aspetto di un ladrone, e che è quella croce che porti sulle spalle?

Ed egli rispose: Io, come voi dite, ero un brigante e un ladro nel mondo, e per questo i Giudei mi arrestarono e mi condannarono a

morte sulla croce, insieme al nostro Signore Gesù Cristo. E allora, mentre egli pendeva dalla croce, vedendo i prodigi che avvenivano, io credetti in lui...”.



Cristo scende al Limbo e scardina le porte bronzee che il demonio, schiacciato sotto il peso dei battenti crollati, aveva cercato di serrare con i chiavistelli di ferro.

Dal *Vangelo apocrifo di Nicodemo*, testo greco, V, 1-3

“Allora l’Inferno disse ai suoi demoni: Serrate bene e saldamente, le porte di bronzo e i chiavistelli di ferro e sprangate le mie serrature. Sorvegliate ogni luogo, stando bene in guardia, perché se egli entra qui, ahimè, ci afferrerà tutti.

Udite queste parole, gli antenati si diedero tutti a inveire contro di lui, dicendo:



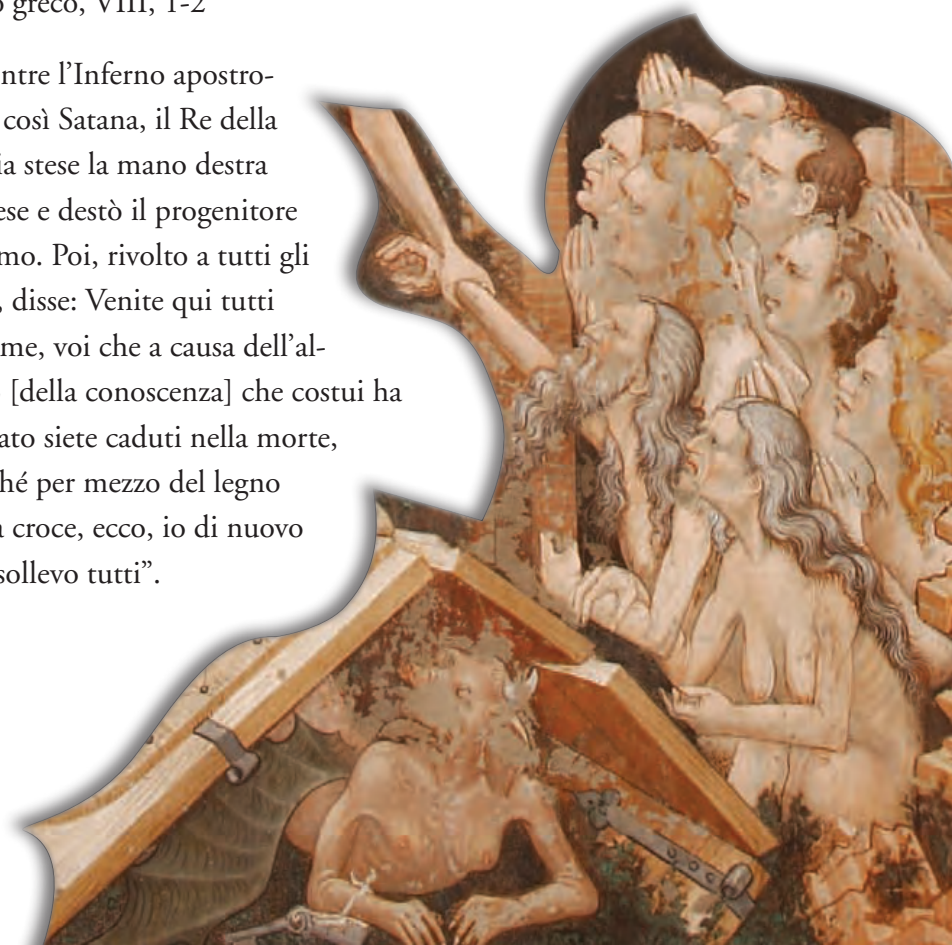
Divoratore insaziabile di ogni cosa, apri, affinché entri il Re della gloria... Allora venne di nuovo una voce che diceva: Alzate le porte!...

Dissero gli angeli del Signore: Il Signore forte e possente, il Signore possente in battaglia.

E subito, a queste parole, le porte di bronzo caddero infrante e si spezzarono i chiavistelli di ferro e tutti i morti che erano legati furono sciolti dalle loro catene, e noi con loro. E il Re della gloria entrò, in figura di uomo, e tutte le tenebre dell’Inferno furono illuminate”.

Dal *Vangelo apocrifo di Nicodemo*, testo greco, VIII, 1-2

“Mentre l’Inferno apostrofava così Satana, il Re della gloria stese la mano destra e prese e destò il progenitore Adamo. Poi, rivolto a tutti gli altri, disse: Venite qui tutti con me, voi che a causa dell’albero [della conoscenza] che costui ha toccato siete caduti nella morte, perché per mezzo del legno della croce, ecco, io di nuovo vi risollevo tutti”.





Lunetta dell'*Ascensione di Cristo*

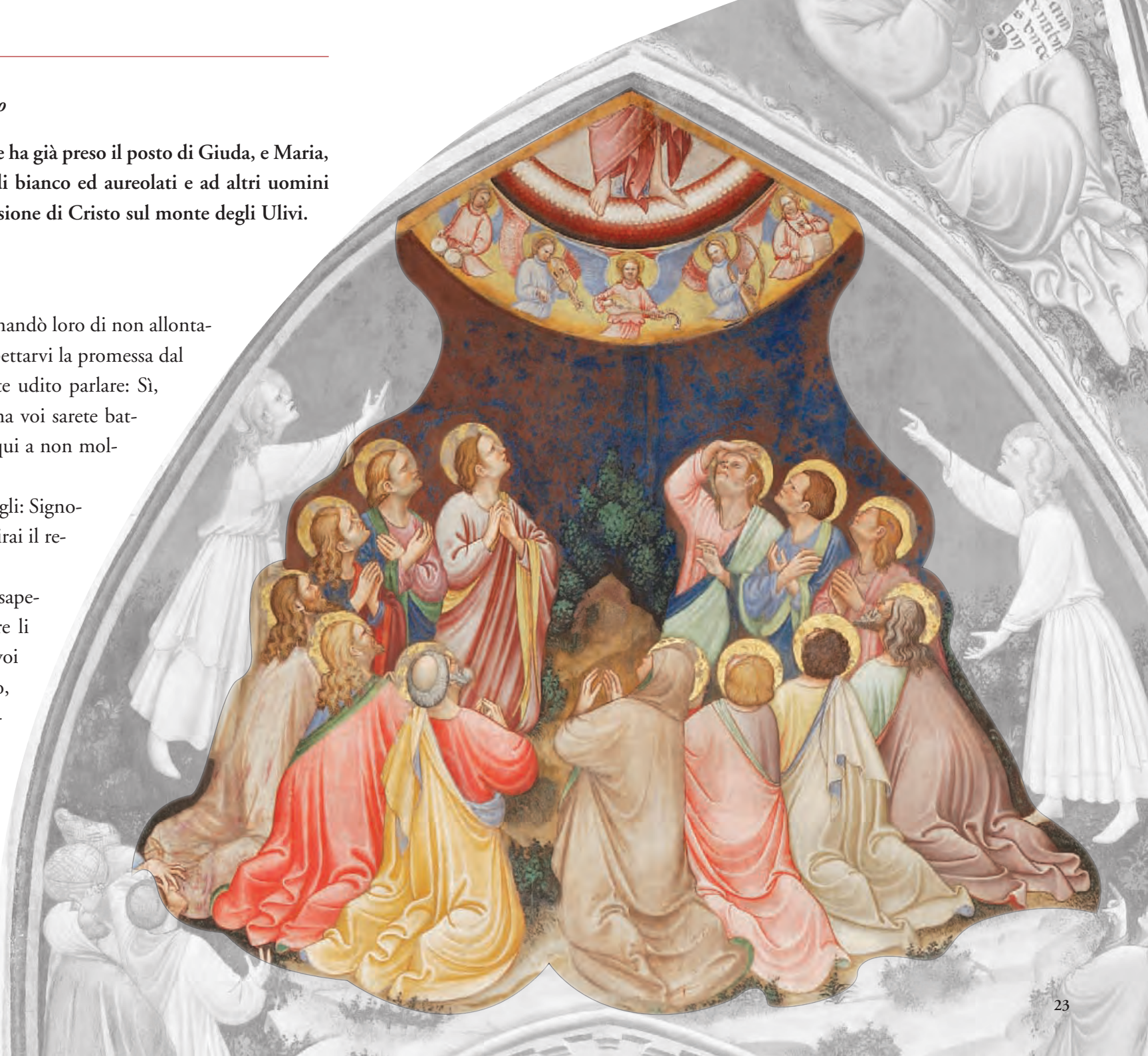
I dodici apostoli, con Mattia che ha già preso il posto di Giuda, e Maria, uniti a due personaggi vestiti di bianco ed aureolati e ad altri uomini della Galilea, osservano l'Ascensione di Cristo sul monte degli Ulivi.

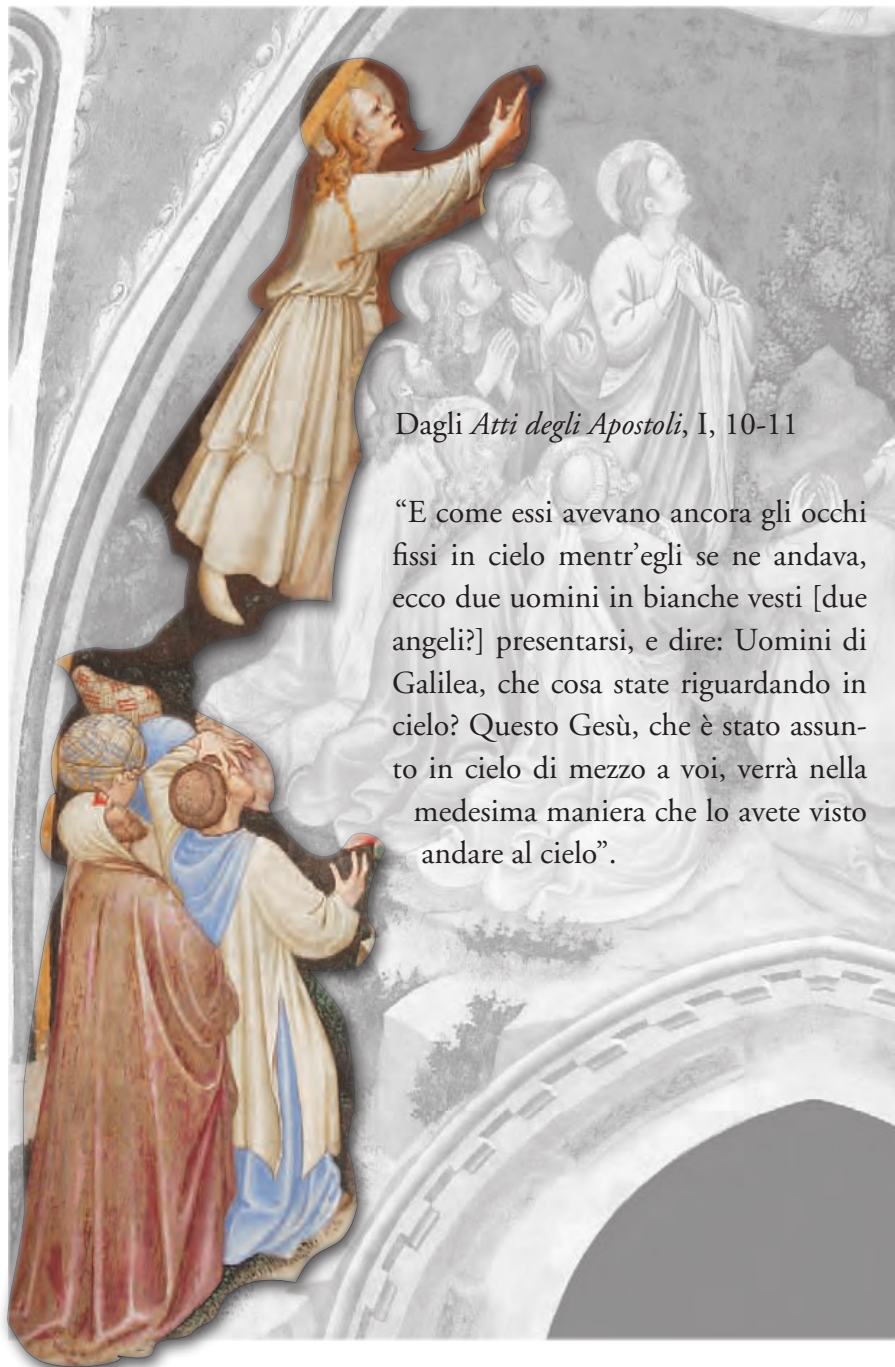
Dagli *Atti degli Apostoli*, I, 4-9

“Quando si trovava con essi, comandò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma d’aspettarvi la promessa dal Padre, della quale (disse) m’avete udito parlare: Sì, Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, di qui a non molti giorni.

Quelli poi si dettero a domandargli: Signore, è questo il tempo che ristabilirai il regno d’Israele?

Egli rispose: Non sta a voi di sapere i tempi e i momenti; il Padre li ha serbati nella sua potestà: ma voi riceverete forza di Spirito Santo, quando verrà su di voi; e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e la Samaria, e fino alle estremità della terra. E, detto questo, mentr’essi guardavano, si levò in alto, e una nuvola lo nascose agli occhi loro”.





Dagli *Atti degli Apostoli*, I, 10-11

“E come essi avevano ancora gli occhi fissi in cielo mentr’egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti [due angeli?] presentarsi, e dire: Uomini di Galilea, che cosa state riguardando in cielo? Questo Gesù, che è stato assunto in cielo di mezzo a voi, verrà nella medesima maniera che lo avete visto andare al cielo”.

Ascensione di Cristo al cielo. Rabbi Adas, il sacerdote Finees e Aggeo osservano l’Ascensione di Gesù al cielo.

Dal *Vangelo apocrifo di Nicodemo*, testo greco A, XVI, 5

“Il giorno seguente il sinedrio si riunì nella sinagoga e li interrogarono, dicendo: avete davvero visto Gesù seduto sul monte Mamilch che ammaestrava i suoi undici discepoli, e lo avete visto mentre veniva assunto?”

Gli uomini risposero loro, dicendo: Come noi l’abbiamo visto mentre veniva assunto, così vi abbiamo riferito!”

Dal *Vangelo apocrifo di Nicodemo*, testo greco A, XVI, 6

“Anna dice: Separateli l’uno dall’altro, e vediamo se le loro dichiarazioni concordano. Li separarono l’uno dall’altro; poi chiamarono per primo Adas e gli dissero: Rabbi, come hai visto che Gesù veniva assunto? Dice Adas: Mentre era seduto sul monte Mamilch e ammaestrava i suoi discepoli, vedemmo una nube che ricopriva lui e i suoi discepoli: poi la nube lo sollevò in cielo e i suoi discepoli si gettarono con la faccia a terra.

Poi chiamarono il sacerdote Finees e interrogarono anche lui, dicendo: Come hai visto che Gesù veniva assunto? Ed egli raccontò la stessa cosa. Interrogarono anche Aggeo, il quale raccontò la stessa cosa”.





La lunetta della *Pentecoste*

Dagli *Atti degli Apostoli*, II, 1-4

“E come si fu al giorno della Pentecoste, eran tutti insieme nel medesimo luogo; e, di subito, si udì dal cielo un tuono, come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa, dov'essi si trovavano.

E apparvero, distinte l'una dall'altre, delle lingue che parean di fuoco, e se ne posò una su ciascuno di loro; e tutti furon ripieni di Spirito Santo, e cominciarono a parlare in varie lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi”.



La discesa dello Spirito Santo sotto forma di colomba.

La descrizione dello Spirito Santo sotto forma di colomba è contenuta nel *Vangelo di Giovanni*, I, 32: “Vidi il cielo aperto e lo spirito del Signore discendere in forma di colomba”. L'immagine della colomba è collegata alla santa Madre di Dio Maria quale *Mater Ecclesiae*, raffigurata al centro del sinodo degli apostoli. La struttura architettonica, la presenza della colomba in corrispondenza di Maria e la sovrastante figura di san Giovanni Evangelista sono possibili riferimenti alla tavola XII del *Liber Figurarum* di Gioacchino da Fiore [1202] (Reggio Emilia, Biblioteca del seminario vescovile Ms. R¹). In essa sono raffigurate, sotto forma di pianta di una comunità monastica perfetta, le qualità spirituali e l'organizzazione della vita del nuovo ordine monastico gioachimita. In tale pianta vengono illustrate le corrispondenze tra le qualità spirituali, gli animali del simbolismo cristiano e le diverse parti del corpo umano. Al centro di tale raffigurazione è collocato l'oratorio della santa Madre di Dio Maria e della Santa Gerusalemme, cui corrispondono la colomba e il naso. Il testo che correda la pianta in questo suo particolare recita: “Questa sede sarà la madre di tutte ed in essa sarà il padre spirituale che presiederà su tutte le sedi”, tra cui anche quella dell'oratorio di san Giovanni Evangelista e di tutti i santi e le sante vergini, sovrastante l'oratorio della Madre di Dio (colomba) in cui ha sede lo spirito di sapienza e a cui corrispondono l'aquila e l'occhio.





Lunetta dell'Assunzione della Vergine

Gli apostoli (anche coloro che erano già morti) trasportati dallo Spirito Santo si riuniscono a Betlemme per dare l'ultimo saluto a Maria, che ha ricevuto l'annuncio della sua prossima morte.

Dalla *Dormizione della Santa Madre di Dio* di san Giovanni il Teologo, XIII, XXXVIII, XLIV, XLVIII

“Andrea, il fratello di Pietro, e Filippo, Luca e Simone il Cananeo e Taddeo, che erano già nel sonno della morte, furono risvegliati dai loro sepolcri dallo Spirito Santo. Ma disse loro lo Spirito Santo: Non crediate che sia ora la Resurrezione; ma per questo motivo sorgete dai vostri sepolcri: per un saluto, un omaggio e un segno miracoloso a favore della Madre del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, perché è venuto il giorno della sua dipartita e della sua salita ai cieli”.



Gli apostoli assistono alla morte della Vergine nella casa di Betlemme e all'Assunzione della sua anima:

“In quella medesima domenica disse la Madre del Signore agli apostoli: Spargete incenso, perché sta venendo Cristo con stuoli di angeli. Ecco, viene Cristo seduto su di un trono di cherubini!

E mentre noi tutti stavamo pregando, apparve un'innunerevole moltitudine di angeli e il Signore che si ergeva sopra i cherubini in grande potenza. Ed ecco davanti a lui un'irradiazione di luce scese sulla Santa Vergine, per la venuta del suo Figlio unigenito... Poi, rivolgendosi a Pietro, il Signore disse: È giunto il momento di dare inizio all'inno di lode.

E avendo Pietro incominciato l'inno di lode, tutte le potenze dei cieli risposero: Alleluia!

In quel momento il volto della Madre del Signore risplendette più che la luce, ed essa, levatasi a sedere, benedisse con la propria mano ciascuno degli apostoli. Ed essi resero tutti gloria a Dio. Allora il Signore, stendendo le sue pure mani, ne accolse la santa anima immacolata... Gli apostoli trasportarono il feretro e deposero il suo prezioso e santo corpo a Gethsemani, in una tomba nuova. Ed ecco un soave profumo uscì dalla santa tomba della nostra Signora, Madre di Dio. E per tre giorni si udirono voci di angeli invisibili i quali glorificavano colui che era nato da lei, Cristo nostro Dio. Ma compiuti i tre giorni, non si udirono più le voci e pertanto tutti capirono che il suo immacolato e prezioso corpo era stato trasferito in Paradiso”.



Lunetta dell'Assunzione della Vergine

Dal *Transito della beata Vergine Maria* dello Pseudo Giuseppe di Arimatea, XI-XII

“Venuta la domenica, all’ora terza, come lo Spirito Santo discese sopra gli apostoli in una nube, discese pure Cristo con una moltitudine di angeli e accolse l’anima della sua diletta madre. E fu tanto lo splendore di luce e il soave profumo, mentre gli angeli cantavano il Canto dei Cantici al punto in cui il Signore dice: *Come un giglio tra le spine, tale è la mia amata tra le fanciulle*, che tutti quelli che erano là presenti caddero sulla loro faccia... E per una intera ora e mezza nessuno fu in grado di alzarsi... Poi la luce si allontanò e insieme con essa fu assunta in cielo l’anima della beata Vergine Maria in un coro di salmi, inni e cantici dei cantici”.

Assunzione
della Vergine,
l’apostolo
Tommaso
(san Tommaso)
riceve la fascia
con cui era cinto
il corpo di Maria.



Dal *Transito della beata Vergine Maria* dello
Pseudo Giuseppe di Arimatea, XVII

“Allora anche il beatissimo Tommaso venne trasportato all’improvviso sul monte degli Ulivi e vide il beatissimo corpo [di Maria] dirigersi verso il cielo, e si diede a gridare dicendo: O madre santa, madre benedetta, madre immacolata! Se ora, poiché ti vedo, ho trovato il tuo favore, letifica il tuo servo, per mezzo della tua misericordia, dato che vai in cielo! Allora la fascia con cui gli apostoli avevano cinto il santissimo corpo venne gettata giù dal cielo a Tommaso. Ed egli la prese, la baciò, rendendo grazie a Dio...”.





Il telamone è una scultura maschile a tutto tondo o a rilievo, impiegata come sostegno o elemento decorativo. Il nome è sinonimo di Atlante, gigante che nella mitologia greca sosteneva i pilastri del cielo. In epoca romana spesso si rap-

presentavano le popolazioni sconfitte nelle vesti di telamoni inginocchiati.

Nella *Divina Commedia* (*X Canto dell'Inferno*), Dante paragona i superbi ai telamoni. L'arte medievale e gotica continuò ad utilizzare questa particolare figura.



FONDAZIONE
DI VIGNOLA

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE